

L'ULTIMO VIAGGIO DEL GULLIVER

drammaturgia e regia di Paolo Billi
video di scena di Agnese Mattanò

con la Compagnia del Pratello: Abdul, Ayoub, Bin, Daming, Gabriel, Hua, Hamza, Mahadi
con il lavoro di Ayoub, Ettore, Faycal, Hamza, Jaspas, Nosakhare
e con Laura Bisognin Lorenzoni, Francesca Pedone, Lorenza Mazzoni, Alessio Capitani

Laboratorio di scrittura
Laboratorio di video-movimento
Corsi di scenotecnica

Valentina Fulginiti
Agnese Mattanò e Laura Bisognin Lorenzoni
Gazmend Llanaj (IIPLE- corsi professionali)

Luci
Allestimento

Flavio Bertozzi / Lucia Manes Gravina
Dante Ferrari

Foto di scena
Documentazione fotografica
Ufficio Stampa
Organizzazione
Tirocinanti

Marco Caselli
Alessandro Zanini (Istituzione G.F Minguzzi)
Pepita Promoters
Amaranta Capelli
Arianna Bartolucci, Franca Casamassima,
Lorena La Rocca

L'ULTIMO VIAGGIO DEL GULLIVER.

UN RIDIMENSIONAMENTO DEL 60%:
DA 14 A 7 REPLICHE, DA 620 ORE A 270 ORE DI LABORATORI CON I MINORI

di Paolo Billi

Il mio lavoro teatrale al Pratello compie dieci anni: ormai è diventato in Italia una delle esperienze di Teatro/Carcere più complesse e seguite. In questi anni si è affinato un metodo di lavoro con i ragazzi seguiti dai servizi della Giustizia Minorile, con studenti di Istituti Superiori e con giovani di Comunità educative. In questi anni sono stati realizzati tredici spettacoli dentro e fuori l'Istituto Penale Minorile. Dieci anni di lavoro, che sembrano non aver futuro: tanti riconoscimenti, ma sempre meno sostegni. E il previsto restauro del teatro è in forse per mancanza di fondi. Probabilmente sta arrivando il giorno (come nel lontano 1980) in cui saluterò nuovamente questa città, perché Bologna è da sempre una città-conserva, che produce organizzazione e diffusione culturale, ma ben poca cultura e tanto meno teatro e arte. Se si vuol realizzare un progetto artistico, bisogna emigrare, come hanno sempre fatto e fanno tanti artisti bolognesi. Ma di tutto ciò non voglio più parlare.

Il drastico ridimensionamento mette in crisi alcuni fondamenti pedagogici e artistici, maturati in dieci anni di esperienza: fondamentale è sempre stato l'intrecciarsi del lavoro manuale con il lavoro più propriamente teatrale; fondamentale è sempre stato il lavoro di gruppo quotidiano (mattina e pomeriggio) con i 10 ragazzi per quattro mesi; fondamentali sono sempre state le tante repliche grazie alle quali la città entra dentro al carcere (nel 2007 circa 1250 spettatori) e in cui i ragazzi si cimentano in una esperienza lavorativa e sperimentano la fatica della ripetizione e della precisione e ricevono il giusto riconoscimento.

Sono stati attivati quest'anno solo i seguenti laboratori: laboratorio di teatro; laboratorio video-movimento; laboratorio di scrittura. Non sono stati realizzati il laboratorio di allestimento, il laboratorio di illuminotecnica, il laboratorio di sartoria, il laboratorio di attrezzeria, il laboratorio di canto, il laboratorio di danza e il Laboratorio di Mediazione teatrale rivolto al personale dei Servizi della Giustizia Minorile. I ragazzi saranno assunti come allievi attori dalla Cooperativa sociale Teatro del Pratello solo per i giorni di spettacolo; non sono state possibili borse lavoro per i partecipanti.

Il progetto 2008 si realizza innanzitutto grazie a quattro sostanziali contributi (Assessorato alla Cultura del Comune di Bologna, CGM, Fondazione Carisbo e Fondazione Del Monte) e con i contributi dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Bologna, del Quartiere Saragozza e di Manutencoop.

Per mia fortuna i Corsi di scenotecnica della formazione professionale della Provincia di Bologna (gestiti dall'IIPLE) sono autonomi dal progetto teatrale ma ad esso correlati (come prevede la convenzione rinnovata) e grazie loro, come nel passato, è stato costruito lo spazio scenico, altrimenti lo spettacolo sarebbe stato senza scena.

Le due repliche riservate alle scuole sono la prima tappa del Progetto DIALOGHI 2008-2009, (sostenuto dalla Regione Emilia-Romagna), che coinvolgerà quest'anno Istituti Superiori e Comunità Minorili di Bologna, Modena e Cesena.

Infine segnalo una preziosa collaborazione con Flash Giovani (il portale del Comune di Bologna) che seguirà i giorni di replica dello spettacolo, con servizi e allestendo un video-box che raccoglierà, all'uscita dello spettacolo, messaggi e commenti degli spettatori (che quest'anno saranno davvero pochi).

L'ULTIMO VIAGGIO DEL GULLIVER chiude la trilogia dedicata all'opera di Swift, realizzata nel corso del 2008: dopo "Cantico degli Yahoo" e "Lilliput dinner", rispettivamente costruiti con un gruppo di detenuti della Casa Circondariale Dozza di Bologna e con i ragazzi di tre Comunità minorili di Bologna. Delle imprese di Gulliver poco resta, anzi Gulliver è diventato il nome del brigantino che ospita una particolare crociera, una traversata riservata a

un gruppo di viaggiatori, per ritrovare e visitare le isole dove in passato naufragarono. Sarà l'ultimo viaggio per la nave, l'equipaggio e i passeggeri, alla ricerca dei luoghi di un tempo.

Le storie "di mare" hanno segnato il lavoro teatrale di questi anni al Pratello: il primo spettacolo fu LINEA D'OMBRA, tratto dal racconto di Conrad. Il quarto fu una rilettura della TEMPESTA di Shakespeare. L'ultimo spettacolo del 2007 si concludeva con la nave dei fool che prendeva il largo. Ne L'ULTIMO VIAGGIO DEL GULLIVER si parte per sempre.

L'avventura teatrale di quest'anno abbandona rotte sperimentate e cerca momenti di verità assoluta. Non più grandi scene. Non più costumi e maschere.

A differenza degli anni precedenti, la drammaturgia dello spettacolo compone gli scritti dei ragazzi realizzati nel laboratorio di scrittura (su temi quali: le isole impossibili, ritorni e partenze, naufragi, lettere e diari di solitudine) organizzandoli in una trama molto semplice, che accoglie al suo interno alcune citazioni letterarie (Swift, Bibbia, Conrad, Benn); in passato la drammaturgia era, invece, costruita su una struttura tratta da una fonte letteraria prescelta, che accoglieva gli scritti dei ragazzi.

Anche lo spazio scenico è notevolmente diverso dagli ultimi costruiti per esaltare la fisicità dei giovani attori. Quest'anno è un luogo di solitudini, di soliloqui, di preghiere; luogo celato e insieme offerto allo sguardo degli spettatori.

Componente fondamentale dello spettacolo, il video di scena di Agnese Mattanò, costruito con le immagini realizzate nel corso del lavoro teatrale con i detenuti della Dozza; con le riprese effettuate con i ragazzi della Comunità Ministeriale ospiti, per quattro giorni, su un vero brigantino in navigazione sul Mar Tirreno; con le riprese realizzate nel corso del laboratorio video, tenutosi in diversi luoghi dell'istituto penale.

L'ULTIMO VIAGGIO DEL GULLIVER

drammaturgia di Paolo Billi

personaggi:

passaggeri ed equipaggio del Gulliver:

Marlow	<i>il capitano</i>
Robinson	<i>il primo ufficiale</i>
Big Canapa	<i>il nostromo</i>
Simbad	<i>il mozzo</i>
Gordon	<i>il visionario</i>
Lemuel	<i>il conta storie</i>
Ellis	<i>marinaio</i>
Velasco	<i>marinaio</i>
Karl	<i>marinaio</i>

comitato organizzatore della crociera:

Clè
Laech
Artò

SCENA PRIMA

Un telo bianco ben tirato nasconde la sagoma della nave. Solo l'albero maestro è visibile.

Le tribune sono celate da due vele di tulle bianche. Compaiono le Donne del Comitato.

Mentre presentano, i passeggeri entrano, componendo sul castello di poppa un gruppo da foto-ricordo, prima della partenza.

ARTÒ

Domani alle sei di mattina, il brigantino GULLIVER finalmente salperà. Il GULLIVER sarà il palcoscenico del Gran Teatro del Mare. Il GULLIVER ha chiamato per una volta sola! Hanno risposto sette intrepidi viaggiatori. Il GULLIVER ha chiamato e chi perde questa occasione, la perde per sempre. I presenti potranno pensare al loro avvenire. Loro sono i benvenuti! Sono gli artisti del naufragio, tanti ne hanno collezionati nelle loro vite di viaggi! >>

LAECH

Noi permettiamo ai sogni di realizzarsi! Noi abbiamo accolto i vostri desideri di tornare sui teatri dei naufragi d'un tempo. Noi faremo in modo che possiate toccar con piede la sabbia di quelle isole che un tempo v'accolsero, vi dischiusero tesori e incontri con esseri straordinari. Noi tutti qui presenti siamo in debito con voi... voi che, con i vostri diari, scritti, lettere, memorie ci avete fatto conoscere mondi diversi, strani, esotici, perché, si sa, è l'ignoranza la madre della paura. E di fronte a quegli uomini strani da voi incontrati si prova stupore e imbarazzo e spavento. Ma noi non siamo mica razzisti! Sono loro che non sono come noi!

ARTÒ

Il GULLIVER salperà. La rotta è tracciata. Le tappe definite. Noi vi precederemo e vi accoglieremo ad ogni scalo. Noi saremo la vostra memoria vivente. La memoria dell'avvenire... perché si sa la memoria è il tesoro dell'anima e quando l'uomo invecchia perde la memoria e vende l'anima pontificando.

LAECH

Ma ora la parola a un protagonista. Chi vuol parlare?

Forza che sia la sorte ad indicare chi avrà l'onore!

Tra il gruppo dei passeggeri: si giocano a dadi l'oratore. Big Canapa è il designato. Tra il canzonatorio e l'emozionato:

BIG CANAPA

Marinai, vi state imbarcando su questa nave?

Vi imbarcate proprio su questa nave qua?

Ma voi l'anima l'avete?

Non importa un gran ché. Conosco molta gente che non l'ha.

Fortuna a loro, stanno certamente meglio.

CLÈ

Ora... io vorrei parlarvi di questi marinai delle loro rotte marine e delle imprese compiute.

Primo fra tutti ricordo Lemuel, racconta storie, incantevole come Orfeo;

i suoi diari di viaggio sono ritenuti frutto di vane fantasie.

Accorse subito Marlow, il capitano che si era ritirato sulle rive a Sud dove confluiscono i due immensi fiumi dell'Ovest.

A loro si è aggiunto subito Big Canapa,

il sopravvissuto di tanti naufragi,

che conserva lo spirito d'avventura come un tempo.

Né a lungo si trattenne Big Canapa nel raggiungere i compagni.

Neppure Robinsòn si fece attendere,

sempre in fuga da tutti e da tutto.

Né volle restare a terra il piccolo Simbad.

E di Gordon che dire?

Spesso il mare ruba il senno.

Ellis, Karl, Velasco: l'equipaggio!

GULLIVER è il nuovo nome di questo brigantino;

un dì s'appellava CIGNO DEL NORD.

Oggi porta il nome di un uomo d'avventura.

Io madrina di questo rinnovato varo

invito tutti i presenti.

SCENA SECONDA

Il varo: lancio di bottiglie.

Viene ritirato il telo bianco che cela la sagoma della nave.

MARINAI

Porta male cambiar nome ad una nave!

GORDON

Io mi imbarco di nuovo?

Ritorno sulle rotte del mondo dove ho seminato la mia forza e i miei sogni?

Ho imparato a stare da solo

ho imparato a vivere senza nessuno

ho imparato a sopravvivere.

Quando sono tornato nella mia famiglia ero come un uomo cambiato,
un uomo migliore e un uomo di cui ci si poteva fidare.

Ora ritorno dove sono naufragato

E ho paura che tutto sia cambiato

ho paura di restare solo.

Quando ero sull'isola

ero sempre da solo perché in un'isola

non ci sono sopravvissuti

quindi si impara a stare da solo

nella città, a casa, sei da solo tra persone.

Ho avuto un incubo:

“Chiedo a delle persone:

- Dov'è l'isola?

- È là davanti!

- Dove? E' quella?

- Non la vedi? Non la riconosci

- Quella là?

E mi veniva contro... contro!

E mi son svegliato!”

SECONDO ATTO

In mare

SCENA PRIMA

I marinai alzano le vele di tulle, tendono scotte e cime.

MARINAI

È vero che di là del mare c'è tanta gente?

È vero che di là del mare le ragazze sono tutte belle?

È vero che la gente è gentile?

È vero che è un posto pulito?

È vera la bella vita?

È vero che ci sono le macchine che puliscono la terra?

È vero che le scimmie guidano gli autobus?

È vero che è tutto vero?

Sai se i poliziotti non ti picchiano?

È vero che di là la libertà è bella?

Sai se i pappagalli parlano?

È vero che ci sono gli uccellini mandarini?

Sai se il teatro lo fanno bene?

Sai se ci sono occhiali che vedono le donne nude?

Sai che lavoro paga bene?

Sai che chi non lavora non vive?

SCENA SECONDA

Tante storie, solo storie tra passeggeri. Tramonto. Quattro passeggeri sul ponte.

MARLOW

Voi compagni,

lo sapete che ci son certi viaggi che sembrano fatti apposta per illustrare la vita.

Si lotta, si fatica, si suda,
per poco non ci si ammazza, e a volte ci si ammazza per davvero,
cercando di portare a termine qualcosa e non ci si riesce.
Non per colpa nostra, semplicemente perché non si riesce a far nulla,
né di grande né di piccolo, nulla di nulla.

SIMBAD

7 settembre ... di non so quanti anni fa!
Si levò l'ancora da Rabat
Prima tappa: l'isola di Teneriffe.
L'equipaggio decimato dalle febbri tropicali!
Scalo alle Barbados,
per riorganizzare la ciurma.
E ben presto me ne pentii.
Gli uomini imbarcati erano tutti pirati!
Subito si impadronirono della nave
e legarono il sottoscritto.
Protestai e ... mi ritrovai su una scialuppa...
alla deriva.
Solita tempesta notturna...
solita isola dove battere contro...
solita lotta col destino che ti vuol riempire i polmoni d'acqua...
Alba: desolata situazione!
Sono solo, seduto su uno scoglio,
osservo, riposo e medito...
Notte insonne,
la paura mi assale,
prevale sulla stanchezza
Non ho il coraggio di alzarmi...
Ma ecco un nuovo giorno!

MARLOW

"Rondine" la nave del mio primo imbarco,
tre anni e mezzo, medico di bordo.
Al ritorno, da tutti esortato a cambiar vita,
trovai una piccola casa e
sposai la signorina Maria Burton, figlia secondogenita di un calzettaio,
con ben cinquecento sterline di dote.
Gli affari pochi... non resisto
decido di imbarcarmi di nuovo.
Informo mia moglie e due giorni dopo
la nave "Antilope" salpa da Bristol
verso i mari del Sud.
Buon Vento sino al Capo di Buona Speranza,
l'Oceano Indiano e poi vela verso lo stretto del Madagascar.
Colti da una tremenda tempesta a nord-ovest della Terra di Van Diemen.
Un' isola avvistata in ritardo
Scogli... naufragio!
I compagni tutti perduti.
Io, unico superstite
Il vento e le correnti mi spingevano avanti.
Sfinito e incapace di lottare sentii che toccavo il fondo...
Il fondale era dolce,
ci volle un miglio di cammino prima di raggiungere la riva ...
Una spiaggia bianca,
un deserto di sabbia fine...
non so quanto tempo dormii.

ROBINSON

Non erano passati dieci giorni dal mio ultimo ritorno a casa:
Mia moglie mi urla che non devo andar più per mare!
La mia famiglia ha deciso che sono fuor di testa!
Viene a trovarmi il comandante del "Buona Speranza",

ottima nave,
" Ti sei stabilito in terra ferma, a casa, per sempre?
Perché altrimenti... mi piacerebbe averti come secondo.
Paga doppia. Indie Orientali. Partenza il 5 agosto."
Insana voglia di veder il mondo, nonostante non sia fortunato.
Mia moglie acconsente vista l'ottima paga
e perché già non mi sopporta più in casa.
Arrivo nel Tonchino:
tre settimane di riposo all'equipaggio.
Il comandante mi dà il permesso di trafficare con una piccola nave
lì, intorno nel golfo.
Al terzo giorno, una gran tempesta,
alla deriva per cinque giorni, verso nord-nord-est.
Torna il bel tempo, con vento teso da est.
Ma ecco... all'orizzonte due navi
sono pirati... ci inseguono... subito raggiunti!
All'abbordaggio! Ci trovano già tutti arresi
distesi a faccia a terra, braccia aperte.
Ci legano, urlando e ridendo: " Cristianos!!"
Fui abbandonato su una piccola canoa,
con acqua e cibo per quattro giorni.

LEMUEL

Io mi chiamo Lemuel
Avevo cinque rotte
Non sapevo dove cominciare
Non sapevo dove andare
La prima rotta era quella dei miei sogni
Che non voglio distruggere con i miei pugni
La seconda rotta era del mio futuro
Perché ci credevo, dovunque andassi ero solamente un duro
Per paura di non sbattere su questo muro
La terza rotta mi portava alla mia famiglia
Che mi aspettava
Amarezza / Sofferenza / che tristezza
Infanzia che mi chiudeva nella vecchia stanza
La quarta rotta non era buona
Perché mi seguiva una brutta persona
Una vecchia lurida persona
L'ultima rotta non sapevo dove mi portava ...
Dove mi portava...

SCENA TERZA

La partita a domino. Solitudini e nostalgie.

MARLOW e BIG CANAPA (*seduti sotto l'albero maestro*)

Se resto solo penso che sono cattivo
Se resto solo quando mi sento male
Se resto solo penso alla mia famiglia
Se resto solo voglio essere uccello
Se resto solo mi viene da piangere
Se resto solo perché voglio
Se resto solo ho paura del male
Se resto solo perché sono abituato a vivere da solo
Se resto solo divento come un poeta
Se resto solo perché voglio imparare da solo
Se resto solo come i fantasmi
Se resto solo penso che sono in carcere
Se resto solo posso vivere
Se resto solo mi viene a essere vicino a dio
Se resto solo prego molto
Se resto solo posso cambiare la mia vita

GORDON (*seduto a prua*)

Se resto solo penso che nessuno vuole parlare con me
Quando parlo con quella faccia disegnata sul sasso
Lei non risponde
Ho fatto tante domande e non mi ha dato risposta
Quando lei non risponde mi fa male il cuore.
Quando resto solo penso che le persone sono tutte uguali
E invece non sono uguali
Perché ognuno pensa una cosa diversa.
Quando resto solo penso alla vita finita
Penso di cambiare mia vita
Penso tornare come prima
Penso la mia storia finita.
Se resto solo
Parlo col muro
Gli ho fatto la domanda: che cosa vuol dire la vita?
E lui non risponde
Cosa vuol dire la libertà?
E lui non risponde
La vita bella.
Se resto solo tutto resta come prima,
e non cambia niente
Se resto solo, diventa tutto silenzio.

BIG CANAPA (*a poppa*)

Mi manca la casa
Vorrei restare sempre a casa
La nostalgia non riesce a staccarsi da me.
La nostalgia come un fratello
La nostalgia ha la mia forma
Ha la mia testa e le mani e i piedi e la pancia.
È leggera come il vento
È nera come il buio di notte
Non ha il sapore e non ha odore
La nostalgia ti segue in qualsiasi posto vai.
Ti fa anche paura alcune volte
Fa delle cose terribili
E la nostalgia gioca sempre con me

SCENA QUARTA

I marinai sul sartame.

MARINAI

Quante volte
sono salito in cima alla città
per vedere
i paesi vicini,
per vedere case vuote, vecchie,
del mille e ottantanove,
per vedere il gran bel giardino,
pieno di piante
e di alberi,
vecchio di nome;
per vedere
tante cose della guerra,
le bandiere, le tombe,
le pallottole;
per vedere il mare da lontano, pieno di barche,
vuoto di gente,
e di animali, pesci, squali...

Se potessi salire in cielo!

vedrei tutto il mondo intero,
e se potessi vedrei tutte le cose cattive
che fa la gente senza farle vedere agli altri
e le cose buone che fa la gente per gli altri
quando gli altri hanno bisogno.
E se potessi vedrei ...
Laggiù... Laggiù!!

TERZO ATTO

Le isole di un tempo.

SCENA PRIMA

*Prima tappa della crociera: l'Isola di Brobdignag: arrivo. Ammainata vela di destra.
I passeggeri fotografano l'isola. Due donne del comitato sulla scala della tribuna.*

LAECH

Siamo a Brob-din-gnag, paese di giganti
dove Gulliver fu curato e accudito
vezzeggiato e ben viziato.
Favorito della Regina Raimonda
alta slanciata quanto la torre di Golconda.

ARTÒ

Gulliver eri il trastullo a corte delle dame.
Nei boudoirs divine e insopportabili!
Si spogliano tutte
e ti infilano piccolo come sei tra i loro seni.
Ridono! Ma che odore quella pelle!
Non hanno alcun riguardo!
Messo sulla toletta,
davanti ai loro immensi e nudi corpi,
veder la loro pelle così da vicino,
così grugna e ineguale, con nei grandi come piatti,
con peli che sembrano spaghi da imballaggio,
ogni tentazione fugge.
Che spaventati! a cavalcioni sulle punte dei lor seni!
Non si trattengono in nulla davanti a te.
Neppure quando fanno i loro bisogni!
Son circa due botti delle nostre,
ogni volta che cacano!

LEMUEL

Nell'isola dei giganti
Desideravo solo
Alzarmi in volo
Essere libero
Fuggire davvero
Volevano darmi in sposa
La chiamavano mia morosa
Piccola ragazza graziosa
Per farmi fare tanti bambini
Da mettere in gabbia come canarini
Da far vedere alla gente curiosi
A casa mia volevo tornare
Ho paura. Non voglio rischiare
Di essere schiacciato
Da un gigante incazzato

SCENA SECONDA

Si riparte. La vela issata. Coro di saluti.

MARINAI

Ma i giganti tu li hai visti?
Stavano lontano, per non dar troppo nell'occhio.

Forse per evitare il panico?
E chi lo dice che son tutti pacifici?
Per me son tutti ribelli!
La mia nonna diceva che tutti i giganti sono nati...
dagli amori degli angeli con le donne!

BIG CANAPA

Strana questa isola... non l'avrei riconosciuta!

Passeggeri ed equipaggio sulla coperta, in silenzio, si muovono sospesi. Solo il rumore delle scotte.

SIMBAD

Laggiù! Laggiù!

SCENA TERZA

Seconda tappa della crociera: l'isola di Laputa. Ammainata vela di sinistra. L'equipaggio ironico sventola bandierine, fazzoletti e cappelli. Le tre del comitato: una sulle scale, le altre due su altalene a ridosso dello schermo.

ARTÒ

Siamo arrivati a Balnibarbi, con capitale Lagado.
Quel enorme corpo opaco, che avanza, sopra noi
sostanza solida, dal fondo piatto,
liscio e brillante, alto circa due miglia,
sui fianchi, innumerevoli gallerie,
collegate da scale esterne,
è un'isola volante: ha nome Laputa.
Filosofeggiare ora sul fenomeno... non è il momento!
Agitate berretti e fazzoletti verso l'isola che avanza.
Guardate quanta gente lassù in movimento,
puntano il dito verso di noi!
Parlano parlano... ma non rispondono ai nostri saluti!

LEMUEL

Nel tempo in cui fui rinchiuso nell'isola di Laputa
Ho visto tanta gente così strana
Che vestono solo di lana
Vanno in giro a testa in sù o giù
Un occhio che va qui
Un occhio che va là
Pensano pensano
E non sanno cosa pensare
Non sanno cosa fare
Vivono sempre nella paura
La paura che il sole succhi la terra
La paura che il sole si spenga come la luna
La paura che una cometa tocchi la terra
La terra che scompare
Scompare nella luce...
Scompare nella luce.

ARTÒ

Gulliver ricordi?

LAECH

Primo Laboratorio:
Un magro professore,
otto anni passati su un progetto:
estrarre i raggi del sole dai cetrioli,
che messi in fiale ermetiche, riscaldano l'aria quando è freddo.

CLÈ

Trentasettesimo Laboratorio:
L'inventore più anziano!
La sua ricerca sin dalla gioventù
si è incentrata sulle operazioni necessarie
per ricondurre la caccia umana alla forma primitiva del cibo.

LAECH

Cinquantesimo Laboratorio:

Un professore che ha scoperto la formula
per ammorbidire il marmo e farne guanciali.

CLÈ

Sessantanovesimo Laboratorio:
Un chimico cieco con tanti aiutanti ciechi
è incaricato di mescolare i colori per i pittori.
Ha formulato il metodo
per riconoscere i colori assaggiandoli e annusandoli.

LAECH

Novantesimo Laboratorio:
L'inventore che ha trovato un composto
di gomme, minerali e vegetali da applicare sulla pelle
degli agnelli per impedire alla lana di crescere.

CLÈ

Duecentonovesimo Laboratorio:
Il gran dottore famoso per la cura delle coliche
con un meccanismo che opera in senso contrario al malanno:
Un gran soffiutto, aspira il vento...
Assicura di rendere gli intestini puliti come una vescica secca.

LAECH

Quattrocentonovantaseiesimo Laboratorio:
E' il Gabinetto del Professore che ha messo a punto il Metodo
per scoprire complotti e congiure contro il Governo.
In base al colore, all'odore e alla consistenza degli escrementi
formula un giudizio intorno ai pensieri dei sospettati.

CLÈ

Perché gli uomini non sono mai così tanto pensierosi
come quando vanno al gabinetto.

LAECH

Precise corrispondenze tra certi pensieri e certi escrementi!!

SCENA QUARTA

Si riparte. La vela issata. Coro di saluti.

MARINAI

Molla l'ormeggio.
Seconda tappa... secondo bidone.
Che hai visto?
Chi lo sa?
Ascoltate solo favole!

ROBINSON

Non capisco... sono stato preso in giro.

BIG CANAPA (*in un moto d'ira*)

Se diventassi un Re.
Se dimenticassi come ero prima.
Se non pensassi a domani.
Se finisce la vita.
Se non sei così.
Se la vita diventa bella per tutti.
Se continuiamo a vivere.
Se uno vuol essere soltanto felice.
Se non siamo felici.
Se non possiamo vivere.

QUARTO ATTO

Tempeste e sirene.

SCENA PRIMA

Tempesta. Tutto l'equipaggio impegnato sulla coperta tra scotte e drizze.

MARINAI E PASSEGGERI

Burrasca da sud ovest
...Tempesta!

Raccogli la vela di tarchia!
 Pronti ad ammainare quella di trinchetto
 Ammaina l'albero di mezzana.
 Leva le scotte!
 Il timone con la barra tutta a vento.
 Lega la cima.
 La vela è squarciata da cima a fondo!!
 Ammainare il pennone!
 Liberare il ponte!!
 Tirare giù la vela sul ponte.
 Alare la gomina dell'asta della ghia!
 Dare una mano al timoniere.
 Non voglio ammainare la gabbia di maestra!!
 Quando si placa?
 Pronti a spiegare le vele di trinchetto e di maestra!
 Far prendere fiato alla nave!!
 Spiegare vele di mezzana...
 della gabbia di maestra e di trinchetto.
 Est-nord-est, vento di sud-ovest.
 Tirare a bordo le murate di destra,
 metti fuori i bracci di sopravvento!
 Mettere in opera i bracci di sottovento!!
 procedere con boline ben strette;
 alare l'attrezzatura di mezzana ...
 Forza!
 Che si gonfi il più possibile!!!
 Laggiù! Laggiù!

SCENA SECONDA

Terza tappa della crociera: l'isola delle sirene. Ammainate tutte le due vele. Equipaggio sfinito. Le tre donne del comitato appaiono dalle sartie di destra e di sinistra. Alcuni passeggeri si legano con corde all'albero.

CLE'

Benvenuti passeggeri ed equipaggio del Gulliver!
 Ora, un meritato riposo...
 Terzo scalo nell'isola delle Sirene del Leviatano, che seducono i viaggiatori.
 Forza legatevi all'albero e turatevi con cera gli orecchi!
 Faremo una prova.
 Tutti conoscono il temibile canto di queste creature,
 ma le sirene possiedono un arma ancor più temibile: il silenzio.
 Se ci si può salvare dal canto non si può resistere al loro silenzio.

ARTÒ, LAECH, CLÈ

Puoi tu prendere con l'amo il leviatano
 e con funi legarne la lingua?
 Metterai forse un giunco nelle sue narici
 e con un uncino bucherai la sua mascella?
 Ti rivolgerà dolci parole?
 Stringerà forse con te un patto,
 perché tu lo prenda qual servo per sempre?
 Giocheresti forse con lui
 come un uccelletto, lo legheresti
 per trastullare le tue bambine?
 Forse crivellerai con la fiocina la sua testa?
 Mettigli addosso la tua mano,
 non tornerai più a farlo.
 Non v'è così ardito che voglia eccitarlo,
 e chi può stare tranquillo innanzi a lui?
 Chi mai lo assalì e ne andò salvo?
 Né voglio tacere delle sue membra,
 della forza e della meravigliosa struttura.
 Chi mai ha scoperto il suo manto,

nella doppia sua dentatura chi è penetrato?
Le porte della sua bocca chi mai le aperse?
Il suo dorso è di lamine di scudi,
saldate con forte sigillo.
Il suo soffio fa risplendere la luce,
gli occhi sono come le ciglia dell'aurora!
Nel collo suo risiede la forza,
e davanti a lui sorge il terrore!
Le giogaie della sua carne sono compatte,
il suo cuore è duro come pietra della mola.
Quando si leva, genera spavento.
Fa bollire il gorgo,
riduce il mare come un vaso d'unguento.
Dietro di sé fa risplendere la via!
Non c'è sulla terra uno a lui somigliante,
fatto per non aver paura.

MARINAI

Io sbarco!
Le sirene hanno cantato?
Le sirene sono state zitte?
Io sbarco lo stesso.

MARLOW

Zitti tutti. Fermi. Guardate là:
i topi abbandonano la nave!
Dopo aver distrutto le vele, consumato più viveri che tutto l'equipaggio,
dopo averci tenuto compagnia nei giacigli e nei pericoli,
ora che stiamo per salpare da questa sconosciuta isola, hanno deciso di battersela!
Un topo dietro l'altro,
una sbirciata indietro
e il tonfo sordo sul pontone vuoto!
L'intelligenza dei topi! Dovevano piantarci prima!
Abbandonare una buona nave per un vecchio pontone marcio,
dove non c'è nulla da mangiare. Scemi!

SCENA TERZA

Tutti si slegano tranne uno. Si riparte. Silenzi.

MARINAI

Molla l'ormeggio.

VELASCO

Ma queste isole io non le riconosco!
No! Queste non sono le nostre isole!

MARINAI

Non è possibile!

GORDON (*ancora legato a prua, come se tirasse la nave: prime follie*)

Io sono un pesce pilota, guido la gente.
Una volta ho visto una barca,
sono andato vicino a quella barca e ho trovato un signore dormire.
Ho svegliato quel signore spruzzando l'acqua.
Dopo ho detto: - Dove vai?... E lui: - Voglio andare nella mia città.
- Come si chiama la tua città? - La mia città si chiama "Stella"
- Dov'è? - A ovest.
- Seguimi! - Dove andiamo? - A Stella!
Una volta arrivati, mi ha dato un po' di pesce da mangiare.
Ho detto: no grazie.
E io continuo a girare nel mare.
Laggiù! Laggiù!

QUINTO ATTO

In navigazione

SCENA PRIMA

Sono sistemate le amache sospese qua e là. Ricordi di naufragi e Lettere.

SIMBAD

Io sono una lettera, che porta la felicità,
che fa un viaggio da una casa all'altra,
oppure da un paese all'altro.
Io sono una lettera
che vola per trovare
il suo destinatario.
Io sono una lettera,
un foglio dentro una busta,
scritto con caratteri buoni.
Io sono la lettera che aspetti,
per sapere la novità.
Ti viene paura prima di leggere la lettera
paura di qualcosa di male.
Devi sapere cosa ti ho portato.
Ti ho portato cose buone,
anche se non so cosa ho scritto addosso.
Io sono una lettera
Come un uccellino
E giro come voglio.
Voglio andare da una ragazza
Bella e carina
E quando sono andato da quella ragazza
Lei ha letto me
Una storia di una barca di libertà per lei.
Non so dove mi porteranno queste onde,
non so che fine farò.

ROBINSON

Mio padre mi diceva...
Non troverai una persona o un amico con cui stare e il tempo non passerà mai.
Non troverai niente e nessuno,
troverai soltanto tristezza e amarezza.
Non vivrai agli occhi del mare,
tutti ti scorderanno e si dimenticheranno il tuo nome e la tua esistenza.
Abbandonerai tutti per uno stupido viaggio che ti costerà la vita.
Ti derideranno tutti.
Ti porterai delle cose che non avranno nessun valore dove deciderai di andare.
Tu andrai a finire nel nulla
e se tu piangerai o riderai non conterà per nessuno
perché nessuno ti sentirà.
E piangerai un giorno per quello che stai facendo.
E quando tornerai rinnegherai tutti e tutto,
non vorrai nessuno e sarà il momento in cui tu morirai.
Ti dimenticherai anche quello che io ti sto dicendo in questo momento
perché la tua testa è vuota e lo sarà per sempre.

VELASCO

Padre mio,
questa è l'ultima lettera che potrai ricevere,
perché mi trovo in difficoltà a mandarti le lettere.
Da quando sono arrivato qui mi trovo in un posto strano,
perché sono abituato a vivere lì con voi.
Qui il tempo non passa come lì,
un giorno come un mese, un mese come un anno,
la mia vita è diventata una vita difficile.
Perché un giorno mangio l'altro no, un giorno mi vesto l'altro no.
Ogni giorno piango perché mi mancate.
Padre mio, questa è l'ultima lettera che potrai ricevere,
non dobbiamo smettere di pensare tra di noi...

SIMBAD

Non so perché sono qui
Non so perché ho lasciato tutto
Non so perché ho scelto questo viaggio
Non so se tornerò a casa vivo
Non so perché non si riesce a fermare questa nave
Non so dove stiamo adesso perché la nebbia ha chiuso la strada
Non so se la nebbia mi fa arrivare dove voglio
Non so quando arriverà il sole, perché la nebbia non mi fa vedere la luce
Mi sono perso.
Sono stato abbandonato dal mondo,
come in un deserto,
mi sento solo,
i giorni miei andranno nei cieli più belli
e non so neanche più ricordare le cose belle della vita.
Il mio cuore non ha più volti o sogni,
dormirò finché non troverò un'isola
dove naufragare.

GORDON

Laggiù! Laggiù!

SCENA SECONDA

Notte di incubi e sogni. La danza del vento.

ROBINSÒN

Quella è la mia isola!
Voglio naufragare là... dolcemente!
Quella è l'isola del mio naufragio!
La riconosco... la mia palma!

ARTÒ, LAECH, CLÈ

L'isola non è inclusa!
Not included!
Sorry!

SESTO ATTO

Bonacce

SCENA PRIMA

I marinai tendono le scotte. Lavoro concitato.

BIG CANAPA

A Lilliput, piccoli come sono, hanno una passione incredibile
per corde, cordini, cordoncini,
funi, canapi, canaponi,
cime, gomene, cordoni.
Sono i migliori funamboli.
Tutti sanno ballare sulle corde.
Nello stemma imperiale stanno nodi di corda di canapa.
Sul cappello portano nastri di corda di canapa.
Illustri professori studiano la meccanica delle corde di canapa,
la medicina delle cordedi canapa,
la filosofia delle canapa in corde,
le scienze occulte delle corde.
Si nasce attaccati ad un cordone...
E con due cordoni ci calano nella fossa!
Con tre cordoni ci legano come salami quando si scivola cadaveri in mare!

SCENA SECONDA

Sfide tra marinai e passeggeri che si affrontano sulla coperta.

MARLOW *(appare in alto sulla sartia)*

Vi sono isole che appaiono ogni tanto
non sono terraferma, non sono terre sicure,

ma pezzi di terra vaganti che corrono qua e là
nel mare immenso, per questo fanno paura.
Spesso attraggono in terribili pericoli
e in situazioni senza uscita.
Chi vi posa il piede, mai più potrà appoggiarlo fermo...
e sempre andrà vagando incerto e senza sosta.

SIMBAD

Io sono la mia isola
sento delle rose che crescono sulla mia schiena
degli alberi intorno ai fiori
altissimi e verdi
palme che fanno impazzire per la loro bellezza
giocano con il sole
e le rose lasciano andare il loro profumo
all'improvviso
ti lasciano bloccato sul posto
gatti che corrono dietro alle formiche
le formiche che vanno dietro alla loro regina
la regina anziana
troppo muscolosa che fa paura...

ROBINSON

Io sono l'isola,
l'isola delle cose che non hanno senso,
dove niente e nessuno ha immaginazione.
Io sono l'isola dove nessuno
pensa, gioca, ride o scherza,
ma quest'isola nasconde qualcosa.
Nessuno è mai venuto a conoscenza
delle cose più inquietanti,
degli incubi che uccidono le persone più umili nel sonno.
Io sono l'isola di cui niente e nessuno si impadronisce,
in cui nessuno dà un senso alla sua vita.
Perché questo viaggio?
Torneremo mai a casa?
Dove sono finite le nostre isole di un tempo?

MARLOW

I bei tempi andati!
Gioventù e mare. Incantesimo e mare!
Son importanti le isole della gioventù?
Ma il mare... Il buon mare forte, il mare salso e amaro
che sussurra e ruggisce contro e leva il respiro!
Io credo che il mare sia la cosa più meravigliosa, oppure è soltanto la gioventù?
Non era quello il tempo migliore, quando si era giovani in mare?
Si era giovani e non si aveva nulla!
E' questo quel che si rimpiange?
I nostri occhi a cercare,
a cercare sempre qualcosa nella vita,
che mentre si cerca è già andata,
passata non vista, in un sospiro, in un lampo,
insieme alla giovinezza, insieme alla forza, insieme alle illusioni.

SETTIMO ATTO

Epilogo

SCENA PRIMA

Sorgono improvvisate le due isole-leviatani: stretto invalicabile. Tutti alle scotte e con pertiche per tenersi lontani dalle sponde.

SIMBAD
Laggiù un'isola!
BIG CANAPA
Un'altra a dritta!
ROBINSON
Il Leviatano... il leviatano!
MARLOW
Le vedette agli alberi! Fuori tutti gli uomini!
BIG CANAPA
Cosa vedete?
MARLOW
Belvedere, velaccio!
ROBINSON
Timone! orza una quarta!
MARLOW
Così alla via, marinaio, alla via!
ROBINSON
Sono due ci vengono contro... a manca e a dritta!
MARLOW
Zitto, marinaio! Pronti ai bracci!
Barra tutta a sottovento! Così bene!
ROBINSON
Ma le due ci stringono il passaggio... si muovono contro insieme!
MARLOW
Barra a dritta.
BIG CANAPA
Ecco! ecco...
MARLOW
Inseguirle... bisogna inseguirle!
ROBINSON
Ma ci vengono contro!
SIMBAD
Prova a lanciare una colomba per trovare l'uscita!
BIG CANAPA
Non c'è più tempo.
ROBINSON
Sono Scilla e Cariddi?
BIG CANAPA
Lampedusa!
MARLOW
Inseguirle!!
ROBINSON
Ci sono contro...
SIMBAD
...è finita.

SCENA SECONDA

L'affondamento del GULLIVER. Tutti lasciano un vestito ed escono di scena. Le tre donne del comitato ricompongono i vestiti sulla coperta.

ARTÒ, LAECH, CLÈ
"Rossa è la sera sull'isola di Palau
e calano le ombre ...
morte gridano le civette
e morte è scandita
dai tarli, presto
sarà notte e lemuri.

Ardenti scogliere...
anche quel che regge e si tiene
vuole disfacimento

fin nel senza membra,
fin dentro il vuoto,
giù nel grembo
di mari al crepuscolo.

Rossa è la sera sull'isola di Palau
e nel tremolio d'ombre
da rugiada e crepuscolo ascende:
"mai e sempre"
tutte le morti del mondo
sono traghetti e guadi...

Rossa è la sera sull'isola di Palau...

Una grande fossa di silenzio...

"vivere è gettare ponti
su fiumi che se ne vanno."

SCENA TERZA

L'unico sopravvissuto appare sul ponte, scendendo dall'albero di maestra.

LEMUEL

A forza di pensare mi sono fregato
Così la sofferenza ho trovato
Mi sono trovato davanti la paura
Così son vissuto nella natura
Ho visto in sogno il mio fratellino
Non c'era neanche un lumino
Nell'isola deserta ci pensavo
Mamma mia quanto era palloso
E per quello lo pensavo.

Non sono molle sono un folle!
Ritrovare la mia isola
Giusto per non farmi un buco in testa
Lo sapeva solo la mia isola
Navigo navigo non riconosco la mia isola
Anche la mia isola non mi ha riconosciuto
Fiori sono diventati frutti
Frutti sono diventati semi
Semi sono diventati alberi
Alberi sono tutti morti
La mia isola non mi ha riconosciuto!
La mia isola non mi ha riconosciuto!